

IIS "A.M. JACI"

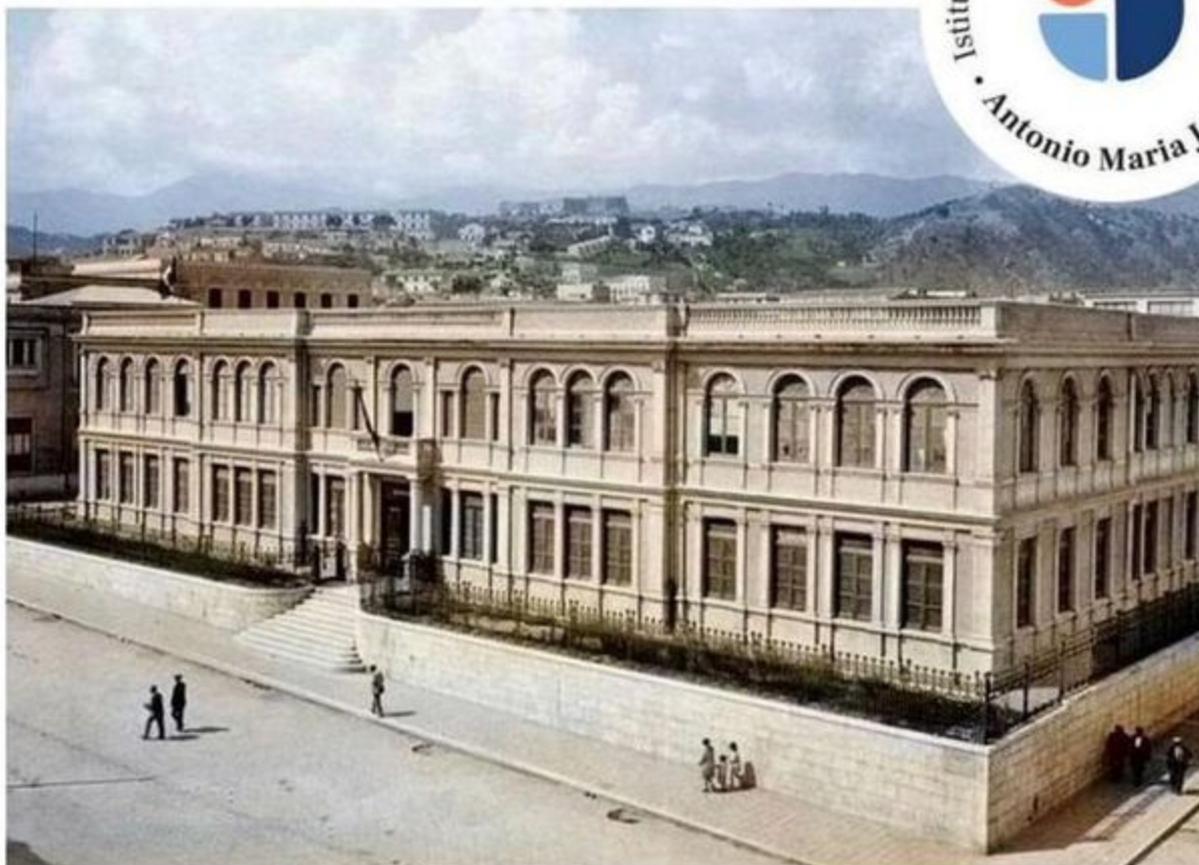
ATTIVAMENTE

Periodico - NUOVA SERIE - n. 7

ANNO XLIII

Dicembre 2024

Jaci.edu.it



GIORNALE D'ISTITUTO

La redazione

▼ Studenti



Arena Maria Chiara
Boncoddò Simone
Cannizzaro Miriam
Celi Valeria
Corradino Valentina
Cutugno Sofia
D'Andrea Chiara
Favorito Giada Miriam
Mascali Rachele
Micalizzi Antonino
Micalizzi Olesia
Puglisi Valeria
Sawan Wasan Giulia
Travendrarajah Jeanani

▲ Docenti

Marco Boncoddò (direttore)
Federica Faraone
Mariaelena Fotia



Editoriale

AttivaMente

Periodico di informazione
scolastica edito dall'I.I.S.
"A.M. Jaci" di Messina

Via Cesare Battisti n.88 -
98122

Tel. 0909488006
Cod. fisc. 97135960835
e-mail:
meis03700v@istruzione.it
sito web: www.jaci.edu.it

Registrazione stampa
Tribunale di Messina n.
13/81



Se state leggendo queste poche righe, vuol dire che il primo numero stagionale di *AttivaMente* è giunto nelle vostre mani. A distanza di sei mesi siamo tornati a farvi compagnia, per raccontare le attività dello *Jaci* e per deliziarvi (si spera) con tutto ciò che appassiona gli studenti della nostra comunità scolastica. Su questo vorrei porre l'accento, nel primo numero della terza stagione del nostro periodico: il senso identitario che accomuna tutti coloro che varcano la soglia dello storico edificio di Via Cesare Battisti. Chi è *jacino*, lo è e lo sarà per sempre. Non si tratta di una frase retorica ma di un'evidenza suffragata dai fatti.

La nostra scuola, una dei tredici istituti tecnici sorti all'indomani dell'Unità d'Italia, è sempre stata al centro della città di **Messina**, rappresentando uno snodo fondamentale per l'intera area dello Stretto. Neanche il disastroso sisma del 1908 fermò la sua attività, continuata in una baracca provvisoria sita sul Viale San Martino fino al 1923, quando l'Istituto *Jaci* legò la sua tradizione all'attuale sede, che da poco ha festeggiato il suo centenario. Questa lunga ed imponente storia, quasi involontariamente, si cuce addosso a tutti coloro che, a qualsiasi titolo, frequentano la nostra scuola. E non potrebbe essere diversamente.

I nostri studenti sanno di appartenere a qualcosa di importante e, senza timore di smentita, posso dire che il cordone ombelicale che li lega allo *Jaci* non si recide con la fine del loro percorso di studi. Gli apprezzamenti maggiori alla nostra testata sono giunti, nel corso di questo triennio, da ex alunni che guardano con orgoglio al lavoro che i loro "eredi" stanno svolgendo. La redazione di *AttivaMente*, come sempre rinnovata da nuove leve che si sono avvicinate al progetto, avverte lo stimolo di questa attenzione che, per fortuna, li porta costantemente alla ricerca del miglioramento.

Per questo motivo troverete delle novità nelle nostre pagine: rubriche nuove di zecca, insieme a quelle che, naturalmente, sono diventate una tradizione del nostro giornale, sin dal primo numero. Vi invito, pertanto, a leggere ogni singola riga scritta dai ragazzi dello *Jaci*, frutto attento di una sinergia che unisce docenti e studenti, nel solco di una avventura che affonda le proprie radici nel lontano 1862. Fidatevi, non ve ne pentirete. Che si alzi il sipario, dunque, su questa nuova opera interamente *jacina*.

Incontro con l'autore... per davvero!

Una menza ca panna con Giovanni Pascoli

Dopo Leopardi, Verga, Pirandello, De Cervantes, Shakespeare, Foscolo anche Giovanni Pascoli ha ceduto al fascino e al gusto della più famosa tra le granite messinesi. Come sempre, abbiamo ricattato il nostro interlocutore, costretto a concederci un'intervista per avere una sontuosa *menza ca panna*! Eccoci qui, dunque, a colloquio con una figura emblematica della letteratura di fine Ottocento, considerato uno dei maggiori poeti decadenti italiani.

Il tragico omicidio di suo padre ha avuto un impatto profondo sulla sua vita e sulla sua poesia. Come pensa che questo evento abbia influenzato la sua visione del mondo e il suo rapporto con la scrittura?

La morte di mio padre è stata un fulmine che ha squarciato il cielo sereno della mia infanzia. Quell'evento non è stato solo una perdita personale, ma la frattura di un equilibrio, la fine di un'epoca di innocenza. Ho imparato troppo presto che il mondo può essere crudele e che il destino è un enigma spesso doloroso. La mia poesia nasce da questa consapevolezza. Scrivere è il mio modo per trasformare il lutto in un'opera.

Cosa l'ha portata a Messina nel 1898 per insegnare all'università? Quali erano le sue aspettative e le sue prime impressioni sulla città?

Quando arrivai a Messina, portavo con me il desiderio di ripartire. Era un'opportunità per voltare pagina, per lasciare alle spalle gli anni turbolenti di Bologna e immergermi in un contesto nuovo, lontano dai conflitti e vicino al mare, che tanto mi ha sempre ispirato. La città mi apparve subito magnifica, con quel suo Stretto che pareva un dipinto vivente, e quella splendida Palazzata, capolavoro architettonico senza eguali.

Nel 1901 ha lasciato Messina per Pisa. Cosa l'ha spinto a fare questo cambiamento? Sente di aver completato il suo percorso nell'isola?

Messina mi aveva dato molto, ma sentivo che il mio viaggio non era ancora terminato. Il richiamo del nord, delle mie radici, era troppo forte, e



l'opportunità di Pisa rappresentava un passo avanti nella mia carriera. Ho lasciato Messina con un senso di gratitudine, ma anche con la consapevolezza che una parte del mio cuore sarebbe rimasta in quella città, sotto quel cielo straordinario.

Nel contesto storico del Regno d'Italia, quale ruolo attribuiva alla poesia nel forgiare un'identità nazionale?

La poesia è la voce dell'anima di un popolo. È capace di unire ciò che è frammentato, di dare un senso di appartenenza anche a chi si sente smarrito. In un'Italia giovane e ancora divisa da



PIAZZA RISORGIMENTO
ZO STURIALE
I PASCOLI
TERATURA LATINA
O MESSINESE
RE 1898 TROVO'
OGGIO IDEALE
DI VIA LEGNANO:
LA CUCINA SI VEDE
UI MONTI...DALL'ALTRA
SU L'ASPRONTE...
COMITATO CITTADINO
R MESSINA 2MILA8"
JZZANCA, SINDACO
VITI, PRES. C. C. POSUERUNT
A. D. 2008

mille differenze, la poesia poteva essere un legame invisibile, un luogo comune in cui tutti possono riconoscersi.

Riguardando il periodo vissuto a Messina, c'è qualcosa che avrebbe voluto fare diversamente?

Forse avrei potuto aprirmi di più, partecipare più attivamente alla vita cittadina. Ma sono sempre stato un uomo incline alla solitudine, un personaggio che preferisce osservare e meditare piuttosto che agire. È un limite della mia personalità che ho imparato ad accettare.

In seguito al devastante terremoto che colpì Messina e Reggio nel 1908, lei scrisse una lettera che venne pubblicata sul Giornale di Sicilia. Quali sentimenti e pensieri ha voluto esprimere in quel testo?

Il terremoto di Messina e Reggio del 1908 fu, per me, un vero colpo al cuore. Quelle città, ridotte in macerie, non erano solo luoghi, ma culle di storia, cultura e umanità. Messina, in particolare, era stata per me una casa, un porto sicuro in cui avevo vissuto anni di insegnamento e poesia, e sapere che ora giaceva distrutta sotto le sue stesse macerie mi riempiva di un dolore immenso. Fu con questi sentimenti che presi la penna e scrissi quella lettera, pubblicata dal Giornale di Sicilia. Scrissi anche per ricordare al Paese e al mondo intero la forza dei siciliani e dei calabresi, popoli abituati a lottare contro le avversità e a resistere con dignità e coraggio. Messina e Reggio non erano sloe, dissi: l'Italia intera doveva sentirsi responsabile per la loro rinascita. Parlai al cuore di tutti, perché la sofferenza di quei luoghi non fosse vista come una tragedia isolata, ma come una ferita comune, da curare insieme. Nella mia lettera cercai, in breve, di far convivere due sentimenti: il dolore profondo per una perdita irreparabile e la speranza che da quelle macerie potesse nascere un nuovo futuro. Credo che la poesia, e più in generale la parola, abbia questo potere: lenire, consolare e, soprattutto, unire. Così ho voluto fare anche in quel momento terribile.

Sofia Cutugno - VB



La musica chiama, Maurizio risponde...Presente!

Intervista al Dj messinese più famoso degli anni '90, che continua a regalare perle sulla storia della musica

La musica è una forma d'arte universale che utilizza i suoni per creare comunicazione, espressione ed emozione. A parlare del suo percorso musicale, su questo numero di AttivaMente, è Maurizio Presente, il DJ più amato, negli anni '90, nella città di Messina.

Benvenuto sulle nostre pagine, puoi presentarti ai nostri lettori?

Mi chiamo Maurizio Presente e sono nato a Messina, il 17 settembre del 1966. Sono cresciuto con i 45 giri di mia madre, ed è grazie ad essi che mi sono innamorato della musica, mai lasciata sino ad oggi. Lavoro come agente assicurativo, mentre prima ero un agente pubblicitario. Ho lavorato in tv e in radio e, precedentemente, ho fatto anche l'addetto stampa. Dal 2001 al 2003, inoltre, sono stato direttore artistico di Radio Antenna dello Stretto. Mi definisco un musicologo, colleziono vinili e mi piace informarmi sulla musica e studiarla.

Cosa ti ha spinto a collezionare, e poi lavorare, con i vinili?

Quando ho cominciato a fare musica, nel lontano 1982, esistevano solo i vinili, oltre alle cassette. Inoltre, come detto in precedenza, casa mia ne era piena. I Cd sono arrivati molto dopo, tra la fine degli anni '90 e gli inizi degli anni 2000.

In che modo ti sei avvicinato al mondo del Djing?

In maniera totalmente casuale. Nell'estate del 1981, infatti, ho partecipato ad una festa a Mortelle, organizzata da alcuni miei amici. Non c'era nessuno che faceva il DJ, chiunque poteva scegliere un disco e inserirlo nel giradischi. Ricordo di aver sbagliato il cursore e la cosa mi imbarazzò molto, non avevo neanche diciassette anni. Però, da lì in poi, è sbocciata la scintilla che mi ha spinto a conoscere sempre di più quel particolare mondo e, nell'inverno del 1982, sono andato a radio Messina quartiere, dove ho imparato molto. Dalle radio, poi, ho iniziato ad organizzare le serate in discoteca, oltre alle feste private.

Come descriveresti il tuo lavoro da musicista a chi non lo conosce?

Sono molto attento al pubblico e alla psicologia delle persone. Cerco di capire i gusti musicali della gente che vedo in pista. Il mio lavoro consiste nel creare, interpretare o eseguire musica. Combino melodie, armonie e ritmi per raccontare storie o evocare sensazioni. Altre volte suono o canto pezzi già esistenti, cercando di portarli in vita con la mia interpretazione personale.

C'è un genere musicale che ha segnato il tuo percorso?

La discomusic degli anni '70 mi ha formato. La musica che, naturalmente, mi è rimasta più impressa è quella della mia adolescenza, ovvero il periodo di vera spensieratezza di cui ho goduto, come tutti, del resto. Con il tempo, leggendo e appassionandomi alla musica, mi sono innamorato a tutti i generi, anche se nel sangue scorre ancora la discomusic.

Qual è il messaggio che vuoi trasmettere ai giovani?

Voglio diffondere la musica a tutto tondo, è questo il messaggio. Il mio intento è quello di far scoprire ai giovani come si è evoluta, dal dopoguerra fino ai giorni nostri. Attraverso i social, ovvero la modalità più seguita dai ragazzi, vorrei trasmettere e diffondere il mio percorso musicale. Chiunque può seguire i profili di Disco Vinile, sia su Instagram che Facebook. Ogni mattina pubblico un vinile, che per me equivale a un libro di storia. Per me rappresentano un'icona tecnologica e culturale legata al mondo della musica.

Miriam Cannizzaro - V BT

Il dramma di una guerra senza fine

Israele e Palestina: un conflitto complesso e dalle radici profonde

I conflitto israelo-palestinese, uno dei più intricati e duraturi della storia moderna, ha radici nel XX secolo, con il confronto tra il movimento sionista, che aspirava a creare una patria ebraica in **Palestina**, e la popolazione araba locale, che vedeva queste aspirazioni come una minaccia al proprio territorio e identità. Le tensioni si acuirono con la dichiarazione *Balfour* del 1917 e la spartizione proposta dalle **Nazioni Unite** nel 1947, che prevedeva la creazione di uno stato ebraico e di uno arabo. La nascita dello Stato di **Israele**, ufficialmente avvenuta nel 1948, scatenò la prima guerra arabo-israeliana, portando a conquiste territoriali israeliane e all'esodo di centinaia di migliaia di palestinesi. Le successive guerre, come quella del 1967, ampliarono il controllo israeliano su territori come la **Cisgiordania**, la striscia di **Gaza** e **Gerusalemme Est**, generando occupazioni che ancora oggi rappresentano un punto di scontro. Negli anni '80 e all'inizio del nuovo millennio, le *Intifada* (rivolte popolari palestinesi) e le risposte militari israeliane evidenziarono il profondo divario tra le due parti. Gli accordi di **Oslo** degli anni '90 aprirono una speranza di pace, con il riconoscimento reciproco e la creazione dell'*Autorità Nazionale Palestinese*, ma il processo si arenò a causa di sfiducia, violenze nonché l'espansione delle colonie israeliane. Oggi, il conflitto si manifesta attraverso violenze periodiche, in uno stato di crescente crisi umanitaria, specialmente a **Gaza**. L'espansione delle colonie e le divisioni interne al fronte palestinese, tra *Fatah* e *Hamas*, complicano ulteriormente la possibilità di una soluzione. Sebbene la comunità internazionale sostenga in gran parte la "soluzione a due stati", questa appare sempre più distante, lasciando milioni di persone,

israeliani e palestinesi, a vivere in un clima di insicurezza e instabilità. La pace richiede leadership coraggiose, compromessi difficili e un impegno globale per promuovere giustizia e diritti per entrambe le parti, in uno dei conflitti più difficili del nostro tempo. Per risolvere il conflitto israelo-palestinese, sarebbe necessario riprendere i negoziati sulla base della suddetta "soluzione a due stati", con confini chiari ispirati alle linee del 1967 e una **Gerusalemme** divisa che avrebbe la funzione di capitale per entrambe le nazioni, oltre al riconoscimento reciproco. **Israele**, inoltre, dovrebbe fermare l'espansione delle colonie e ritirarsi gradualmente dai territori occupati, mentre i palestinesi dovrebbero cercare di unificare la loro leadership tra *Fatah* e *Hamas*. La sicurezza di Israele, inoltre, potrebbe essere garantita attraverso accordi internazionali, e la questione dei rifugiati palestinesi andrebbe risolta con il diritto al ritorno "simbolico" e compensazioni studiate per la popolazione araba. La comunità internazionale deve agire come mediatrice, promuovendo dialogo, investimenti economici comuni e programmi per la convivenza. La pace richiede giustizia, compromessi ed impegno da entrambe le parti.

Bilal Aboufaris - V BT



La meraviglia dei Presepi di Caltagirone

Gli alunni dello Jaci si sono immersi nella fantastica atmosfera natalizia della cittadina etnea

Il 9 dicembre scorso, le classi del nostro istituto si sono recate a **Caltagirone** per un'interessante uscita didattica. Il paese della provincia di **Catania**, infatti, è famoso per la sua tradizionale ceramica e per la sua architettura storica, che ha stimolato l'interesse di turisti da tutto il mondo.

Gli studenti, accompagnati dai docenti, sono partiti da Messina alle prime luci dell'alba e, giunti a destinazione, hanno seguito le guide locali per le stradine del comune etneo, visitando i meravigliosi presepi tradizionali, famosi in tutta **Italia** e non solo.

Il primo dei locali-museo ammirati esponeva, in teche di vetro, alcuni presepi realizzati con differenti materiali come pietra lavica, carta pesta e addirittura sale, fino ad arrivare a creazioni sempre più particolari come il presepe storico palestinese, realizzato con terracotta ed elementi in sughero. Gli studenti, nella loro visita, si sono imbattuti in meraviglie di ogni genere: di grande impatto, ad esempio, il presepe di pane, realizzato con cinquanta chili tra pagnotte, ciabatte e panini, o la teca con il presepe in terracotta animato, la cui particolarità erano proprio i movimenti dei personaggi che, singolarmente, assumevano pose molto realistiche.

Gli alunni, impressionati da tale esposizione, hanno ammirato anche i presepi realizzati con elementi o statue giunti da ogni parte del mondo, come ad esempio "l'esposizione dei cinque continenti", dove è

stato possibile ammirare il presepe interamente realizzato con origami giapponesi o quello amazzonico, nel quale erano raffigurate le tribù indios e gli animali tipici.

Suggestivo e particolare, sicuramente, il paragone tra il presepe **siciliano** e quello **napoletano**. Il primo lo si riconosce per gli elementi caratteristici della **Sicilia** quali: i ficodindia, gli ulivi, gli alberi di cipresso che fungono da parafulmine per la capanna e l'umiltà dei singoli personaggi. Diverso il presepe napoletano caratterizzato da costumi pomposi e dalla presenza di oro, con al di sopra della natività la figura di **San Gennaro**, patrono di **Napoli**.

Il secondo locale-museo, invece, esponeva il presepe barocco, arricchito da una mostra di strumenti musicali artigianali provenienti dall'**America**, **Asia**, **Africa** ed **Europa**, grazie ai quali è stato possibile udire il suono degli **idiofoni ad aria**, composti da spine di cactus e conchiglie. I personaggi erano rappresentati in primo piano, adornati con nobili e sfarzosi vestiti e parrucche mentre, in secondo piano, era visibile la raffigurazione del popolo che porta in dono a **Gesù** i prodotti della terra.

Un'altra visita è stata effettuata all'interno della chiesa di **Sant'Agata**, in cui era allestito il presepe amazzonico contenente le sette meraviglie del mondo: **Machu Picchu**, **Taj Mahal**, la **Grande Muraglia**, **Chichén Itza**, **Colosseo**, **Petra**, **Cristo Redentore**.

Realizzato da giovani artisti brasiliani della missione San Giacomo Maggiore a Porto Velio, nello stato di Rondônia, al lato della mostra è stato allestito un mercatino, il cui ricavato andrà ad associazioni benefiche.

Un presepe che ha sicuramente attirato l'attenzione è quello **Legò**, formato da ben trecentomila pezzi, rappresentante **Caltagirone** e **l'Etna**.

Inoltre è stata possibile la visita al laboratorio di ceramica di Mario Milazzo che si è confidato con gli studenti raccontando la sua passione per l'argilla. Come ultima tappa è stata visitata l'**apicoltura Cannizzaro**, che ha mostrato agli studenti il metodo estrattivo del miele e l'importanza delle api per il nostro ecosistema.

Rachele Lucia Mascali - V A

La Magia Natalizia Messinese 2024: un Viaggio tra Luci, Musica e Cultura

Il Natale è un periodo magico e Messina, con la sua bellezza e tradizione, è pronta a festeggiarlo con oltre trecento eventi dislocati tra le varie circoscrizioni della città, con musica, teatro e arte performativa.

L'avvio del calendario delle iniziative natalizie messinesi, precedentemente presentato dal Sindaco e dalla sua Giunta, è incominciato l'8 dicembre, con l'accensione dell'albero addobbato nell'atrio di **Palazzo Zanca** e con l'illuminazione di altri novanta alberi, collocati nelle principali piazze della città. L'accensione dell'albero del **Teatro Vittorio Emanuele**, poi, è stata ancora più speciale, grazie alla neve artificiale "sparata" dall'alto.

L'iniziativa "Natale nei villaggi", inoltre, ha addobbato anche i 47 villaggi della Città, definiti dal Sindaco Federico Basile "i centri delle tradizioni e delle nostre origini". Si preparano ad accogliere i visitatori, solo per citarne alcuni, l'albero di **Lardereria Inferiore**, il presepe vivente di **Castanea**, il **Chiostro** del **Palazzo Arcivescovile** con la sua mostra di "Arte Presepiale" e il borgo di **Ganzirri** con i suoi "cento presepi".

Messina Social City, con il suo annuale impegno, affascinerà i messinesi con l'iniziativa *Le quattro ville incantate*: già in funzione, infatti, **Le luci di Natale a Villa Dante**, **Il Villaggio del Natale** presso **Villa Mazzini**, **Il Bosco Incantato** presso **Pineta Montepiselli** e **Il mondo delle fiabe** presso **Villa Sabin**.

Torna il **Villaggio di Natale** anche a Piazza Cairoli, con il presepe meccanizzato dove quest'anno troverà spazio anche un palco, fruibile a tutti, nel quale potersi esibire e

assistere a spettacoli attrattivi in orari pomeridiani (sino alle 21.30), in modo da dare la possibilità alle famiglie di vivere la festività lungo l'isola pedonale.

L'assessora della **Messina Social City**, **Alessandra Calafiore**, ha affermato, inoltre, che la via **Tommaso Cannizzaro**, il **Viale San Martino** e **Piazza Cairoli** saranno illuminati con luci tridimensionali. E tra le novità, quest'anno si è pensato di abbellire la città in linea con il progetto **Messina 2030**, ovvero, mediante addobbi creati con materiali riciclati realizzati da gruppi di giovani per offrire alla città, contestualmente alla tradizione, anche innovazione e sostenibilità.

L'ATM, inoltre, ha presentato i suoi autobus itineranti con musica, e sulla parete frontale della sede, proietterà uno spettacolare videomapping mediante il quale lancerà i suoi migliori auguri.

Non potevano mancare i mercatini di Natale, che saranno disposti in diversi centri della città: qui, artigiani locali e produttori di Messina e provincia, offriranno prodotti tipici, decorazioni natalizie e idee regalo uniche, oltre ovviamente le specialità gastronomiche locali, come dolci tipici e vin brulé.

Tra gli spettacoli dal vivo, per la sezione denominata "**Una città che balla**", il nostro centro storico, **Piazza Duomo**, sarà incantata da artisti di rilievo **Arisa**, e **Clementino**, che andranno in scena, rispettivamente, il 23 e il 27 dicembre.

Per festeggiare il Capodanno '25 tornerà a Messina anche RDS, con i conduttori dello show *Tutti Pazzi per RDS* **Rossella Brescia**, **Giacomo Ciccio Valenti** e **Baz**. Il 28 dicembre, invece, assisteremo alla "**Parata del fuoco Incantato**" sul viale **San Martino** insieme alla Magica banda dei **Babbo Natale** e, al **Pala Rescifina**, si terrà l'atteso **World Tour** di **Laura Pausini**.

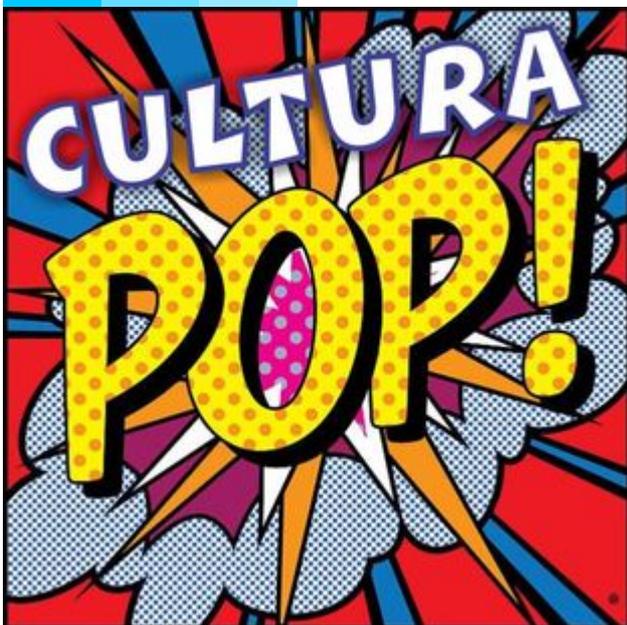




Messina non dimentica mai di intrattenere i bambini: sono previsti laboratori creativi, spettacoli di burattini e gli incontri con **Babbo Natale** che, con la sua casa, raccoglierà le tradizionali letterine. Alla **Stazione Centrale**, dopo **Harry Potter** e **Mary Poppins**, quest'anno giungeranno le emozioni di **Inside Out**. In più, a gennaio è rinnovato l'appuntamento con la **Befana**, che atterrerà al **Centro Sportivo Giovanni XXIII** e sarà in giro per il quartiere alla ricerca dei bimbi.

Il **Teatro Vittorio Emanuele** e il **Palacultura** saranno i palcoscenici di rassegne culturali e spettacoli teatrali, che arricchiranno l'offerta natalizia con momenti di intrattenimento di alta qualità. Tra i tanti segnaliamo l'**alba funesta**, per commemorare il **116° anniversario del terremoto 1908**. La **Città dello Stretto** si prepara dunque a regalare un Natale inclusivo per tutta la comunità. Il programma appena elencato copre solo una parte dei numerosi eventi, fondamentali per immergersi nell'immensa meraviglia natalizia e scoprire il calore delle feste e la bellezza della condivisione.

Jeanani Thavendrarajah - V A



Cultura Pop: il riflesso di un'era

Come libri, musica, cinema e tv hanno cambiato l'intrattenimento globale

La **cultura pop** è un fenomeno universale che unisce le persone attraverso **libri, musica, film e serie TV**. Si tratta di una forma di comunicazione che evolve molto velocemente, riflettendo la società contemporanea e raccontando storie che ispirano e fanno riflettere. Creatività e innovazione si mescolano, creando connessioni globali e abbattendo barriere culturali. La cultura popolare rappresenta la narrazione di un'epoca, testimoniando eventi e trasformazioni sociali.

La letteratura popolare ha il potere di trasportarci in mondi fantastici e alternativi: *Harry Potter* di **J.K. Rowling** ha ispirato generazioni con i suoi valori di coraggio e amicizia mentre *Il Signore degli Anelli* di **J.R.R. Tolkien** rimane un viaggio epico che ha forgiato l'immaginario collettivo, ispirando numerosi adattamenti. Le saghe come *Hunger Games* di **Suzanne Collins** trattano temi fondamentali per l'uomo, ovvero ribellione e giustizia, spingendo i lettori a confrontarsi con dilemmi morali. Altri romanzi, come *Colpa delle stelle* di **John Green**, parlano di elementi molto delicati come l'amore e la mortalità, facendoci riflettere sulla nostra stessa esistenza.

La musica pop, invece, è un linguaggio universale che trascende qualsiasi tipo di

confine. I Beatles, ad esempio, hanno rivoluzionato la musica e influenzato generazioni tra gli anni '60 e '70, esattamente come oggi fanno star come **Taylor Swift** e **Beyoncé**, raccontando storie di crescita, resilienza e identità. Il rap e l'hip-hop sono potenti strumenti di espressione, riuscendo a dare voce a esperienze di lotta e discriminazione. Artisti come **Eminem**, **Kendrick Lamar** e **Tupac** hanno trasformato le loro storie in inni generazionali, portando alla luce realtà difficili ma piene di speranza.

Le serie TV sono diventate uno strumento perfetto per esplorare storie complesse e affascinanti. *Lost* ha reinventato la narrazione seriale, aprendo la strada a capolavori come *Breaking Bad*, *Game of Thrones* e *Westworld*. Queste serie trattano temi universali come il destino, la moralità e la condizione umana. Altri show come *Friends* e *How I Met Your Mother* continuano a farci riflettere su temi come l'amicizia, l'amore e il senso della vita. Serie recenti, come ad esempio *Stranger Things*, hanno unito nostalgia degli anni '80 agli elementi sovranaturali, conquistando milioni di spettatori grazie alle piattaforme di streaming.

Il cinema, con i suoi blockbuster, è una delle principali colonne della cultura pop. L'universo cinematografico **Marvel** ha rivoluzionato la narrazione serializzata, creando un mondo interconnesso che attrae milioni di spettatori. Film come *Star Wars*, *Il Padrino*, *Titanic* e *La La Land* continuano a emozionare nonostante siano passati, in alcuni casi, moltissimi anni dalla loro uscita. Pellicole come *Avatar* e *Inception* spingono i limiti della tecnologia, creando esperienze visive memorabili.

La cultura pop non è solo uno specchio del nostro tempo, ma anche una guida per ciò che la nostra realtà potrebbe diventare. È il linguaggio che unisce passato, presente e futuro, alimentando il dialogo tra generazioni e culture diverse. Con le sue infinite forme di espressione, celebra la diversità dell'esperienza umana e ci ricorda che, nonostante le differenze, siamo tutti connessi da storie, musica e immagini che ci parlano direttamente al cuore.

Simone Boncoddò - IV OT



L'immensa melodia della vita di Einaudi

Il compositore piemontese, figlio del noto editore e nipote dell'ex Presidente, ha dato lustro alla sua importante famiglia

Ludovico Einaudi nacque a Torino nel 1955, da una famiglia nota: suo padre, infatti, fu un famoso editore, mentre suo zio Luigi, nel 1948, venne eletto presidente della Repubblica, il primo secondo le modalità della Costituzione. Sin da quando ebbe coscienza, pertanto, avvertì il peso di un cognome importante, verso il quale sentì il bisogno di offrire tutto il suo rispetto. Intraprese la carriera di musicista entrando a far parte di un gruppo jazz rock torinese ma, nel frattempo, completò gli studi di formazione classica presso il conservatorio. La sua personalità poliedrica gli consentì di impegnarsi a fondo in entrambe le esperienze, fin quando non comprenderà che il suo amore verso la musica classica era più forte di ogni altra cosa.

A questo punto **Einaudi** decise di intraprendere la carriera di compositore di musica classica e alcune sue opere vennero eseguite presso il *Teatro la Scala* di **Milano**, donandogli i primi accenni di fama.

Nel 1988 **Ludovico Einaudi** collaborò alla stesura dell'opera teatrale *Time Out*, grazie alla quale imparò a conoscere e ad amare anche il mondo del teatro e del cinema e, infatti, diverse sue creazioni furono utilizzate come colonne sonore di alcuni noti film. Agli inizi della sua carriera si specializzò come compositore classico e, soltanto negli anni a venire, iniziò ad includere altri generi all'interno delle sue

composizioni. **Einaudi** compose numerosi album da solista ma anche in collaborazione con altri artisti del suo calibro. Per tali motivi la sua figura è considerata come una delle più importanti della musica italiana, grazie alla sua abilità di fondere differenti stili artistici adattandoli a basi prevalentemente classiche. **Einaudi** raccolse ulteriore fama e consensi tra il pubblico, ispirandosi ad alcuni quadri dell'artista **Segantini**.

Dal 2005 **Einaudi** si dedicò a numerosi progetti artistici, collaborando con personalità del mondo della musica e dello spettacolo come **Adriano Celentano**, per il quale ha prodotto ed eseguito il *Prologo di un amore finito*. Ma la sua fama superò spesso i confini nazionali: negli anni, infatti, **Einaudi** ebbe modo di calcare palcoscenici come quello della *Royal Albert Hall* di **Londra**, o del *Sydney Opera House* in **Australia**.

Il suo più grande capolavoro risale al 1996: l'album *Le Onde*, ispirato al romanzo omonimo di Virginia Woolf. Questo disco, formato da una serie di brevi pezzi per pianoforte, diventa rapidamente un successo internazionale e introduce il mondo allo stile inconfondibile di **Einaudi**, fatto di melodie semplici, emotive e ipnotiche, spesso caratterizzate da progressioni armoniche ripetitive ma mai monotone. *Le Onde* è la perfetta sintesi della sua visione musicale, che combina l'introspezione con un forte potere narrativo. Un altro brano che fa diventare il musicista **Einaudi** uno dei compositori più conosciuti al mondo è *Nuvole bianche* dall'album *Una Mattina*. E' forse la sinfonia più nota del compositore piemontese, spesso utilizzata in film, spot pubblicitari e programmi televisivi per la sua intensità emotiva. Il pezzo ha una bellezza struggente, con una melodia che sembra catturare il contrasto tra leggerezza e tristezza. Il crescendo della melodia porta l'ascoltatore in un viaggio emotivo profondo, rendendolo un brano potente e toccante. **Ludovico Einaudi** ha costruito una carriera straordinaria grazie alla sua capacità di creare brani che, pur nella loro apparente semplicità, riescono a evocare emozioni profonde. Le sue composizioni sono state definite minimaliste, ma la loro semplicità apparente nasconde una profondità emotiva e una complessità che hanno il potere di toccare il cuore di milioni di persone.

Davis Micalizzi - IV B



LA CHIESA DI CASTANEA: IL SIMBOLO DI UNA MESSINA CHE RINASCE

I lavori del tempio, iniziati nel 2019, stanno per riportare all'antico splendore l'edificio del villaggio collinare peloritano

Castanea delle Furie è un villaggio collinare, situato sui colli San Rizzo, a circa trecento metri di altitudine e a circa cinque chilometri dalla città di Messina, della quale fa parte. La sua particolare ubicazione permette, a tutti i coloro che la visitano, di godere di uno stupendo panorama sullo **Stretto di Messina**, oltre a meravigliosi scorci naturali. Dal paesino, inoltre, si diramano numerosi sentieri, grazie ai quali è possibile raggiungere altri villaggi montani e alcune località della costa tirrenica; il tutto è costantemente circondato da dolci avvallamenti che, quasi sempre, conducono al mare, elemento spesso dominante della visuale. La sua altitudine, inoltre, permette di godere di aria salubre, unita alla nota ospitalità degli abitanti, tanto che in passato l'hanno reso una meta di villeggiatura e soggiorno molto apprezzata dalle illustri famiglie dell'aristocrazia messinese e non, come ad esempio i **Sanderson**.

Inoltre, **Castanea** è stata una dei casali di **Messina** più importanti e, tutt'ora, conserva una complessa struttura urbanistica arricchita da molteplici edifici e opere d'arte dell'Alto Medioevo. Tra queste, sicuramente, c'è la famosa chiesa di San Giovanni Battista. La leggenda racconta che: *“la statua di **San Giovanni** sarebbe stata portata dagli abitanti di*

***Rodia** a bordo di una barca; diretti a Messina furono costretti a fermarsi alla foce del torrente Rodia, non potendo attraversare lo Stretto a causa di una terribile tempesta. Lungo il percorso, nel luogo in cui oggi sorge la chiesa di **San Giovanni**, la cassa in cui era riposto il quadro divenne molto pesante. Questo segno fu interpretato come una volontà del Santo di rimanere in quel luogo, e fu così che fu edificata una chiesa a Lui dedicata nella quale ancora oggi il quadro è custodito”.*

L'edificio fu distrutto durante il terremoto del **1908**: le uniche strutture rimaste illese furono alcuni capitelli, il transetto, i dipinti, l'altare maggiore e gli altari del santo sacramento. I primi lavori di restauro furono eseguiti in stile romanico-eclettico e la chiesa venne riaperta ai fedeli soltanto nel 1933, a venticinque anni dal sisma. Negli ultimi anni, i segni del tempo avevano iniziato a farsi sentire nuovamente, portando il Comune alla decisione di intraprendere un nuovo intervento di restauro. I lavori cominciarono nel 2019 ma dovettero fermarsi dopo pochi mesi, a causa della pandemia da Covid-19, per ricominciare solamente due anni dopo. Il restauro della facciata ha già fornito risultati visibili: le murature sono state consolidate e ripulite mentre le caratteristiche architettoniche sono state valorizzate attraverso una delicata opera di recupero. Attualmente i lavori interni stanno proseguendo con grande impegno e dei professionisti del settore stanno lavorando per il risanamento di dettagli artistici, decorazioni murali e arredi sacri. Possiamo quindi dedurre che il restauro della chiesa è più di un semplice progetto edilizio, ma un simbolo dell'impegno della comunità nel tentativo di preservare la propria identità culturale e spirituale, in modo da creare legami tra il passato e il futuro nella nostra amata città. La speranza è che questa ristrutturazione possa servire da esempio ad altre iniziative locali che mirano alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale presente nel nostro territorio.

Valeria Celi - V A

Orienteering a Torre Faro: il valore dell'inclusione

Grazie alla città di Messina, che ha proposto il progetto, gli alunni dello Jaci hanno partecipato ad un'iniziativa ricca di valori

Il tre dicembre scorso alcune classi del nostro istituto hanno aderito al progetto di *Orienteering* "Giocando si fa squadra", proposto dalla città metropolitana di **Messina** in collaborazione con l'ufficio scolastico regionale per la **Sicilia**. L'importante iniziativa si è prefissa l'obiettivo di abbattere le barriere, non solo fisiche ma anche psicologiche, che ostacolano il divertimento condiviso tra i giovani della nostra città.

Quest'anno, l'iniziativa de "La passeggiata dell'amicizia" che ricade all'interno del progetto sopraccitato, si è svolta nel borgo marinaro di **Torre Faro**, uno dei più belli e suggestivi del mondo, così come sancito da *National Geographic*. Gli alunni dello Jaci sono partiti dai locali della fondazione **Horcynus Orca** per una passeggiata che è durata più di un'ora. Gli studenti sono stati suddivisi in diversi gruppi, composti da ragazzi provenienti da altre scuole cittadine, in modo da far nascere nuovi rapporti di amicizia e favorire una collaborazione comune e condivisa. Ad ogni gruppo costituito è stata consegnata una mappa, sulla quale erano segnati dei luoghi dove trovare delle lanterne. Al contrario *dell'orienteering* tradizionale, nel quale si partecipa per il successo, il progetto di quest'anno ha puntato esclusivamente sull'inclusione, permettendo di partecipare ai ragazzi con disabilità.

Alla fine della passeggiata tutti gli alunni si sono radunati all'interno della palestra dell'istituto superiore **Verona Trento** per la premiazione, alla presenza di tutti i dirigenti scolastici degli istituti aderenti all'iniziativa. Per la nostra scuola, ovviamente, ha preso parte all'iniziativa la dott.ssa **Maria Rosaria Sgrò**. La giornata trascorsa è stata un'occasione unica per conoscere nuove persone e stare insieme ai ragazzi con disabilità, fulcro del progetto proposto dalla città di **Messina** e dall'Usr siciliano. Quello di quest'anno è stato un evento che, speriamo, venga riproposto ogni anno, soprattutto per il valore incarnato. Iniziative di questo genere, infatti, possono far conoscere ai ragazzi delle scuole messinesi luoghi a loro sconosciuti, nonostante facciano parte del territorio nel quale vivono; inoltre, il contatto con la natura è fondamentale per il loro benessere e per disincentivare l'utilizzo dei dispositivi elettronici, ormai divenuto malsano e dannoso.

Oltre a questo, in molti hanno compreso, partecipando a questa esperienza, quanto sia importante il lavoro di squadra e quanto non debba essere sottovalutato il valore dell'amicizia e della condivisione. Nonostante il tempo atmosferico non sia stato dei migliori, gli alunni partecipanti hanno mostrato il loro divertimento e, ne siamo sicuri, in pochi dimenticheranno facilmente questa esperienza, fatta di emozioni e risate.

Olesia Micalizzi - V A





Young Me Days 2024: una giornata al Palacultura di Messina tra formazione e ispirazione

Un evento dedicato ai giovani per orientarsi nel mondo del lavoro a cui lo Jaci ha partecipato

Il 27 novembre 2024 il Palacultura di Messina ha ospitato la seconda edizione di "Young Me Days", un evento dedicato ai giovani under 35, con l'obiettivo di orientare nel mondo del lavoro e fornire strumenti utili per affrontare le sfide professionali e personali del futuro. Promosso dall'assessorato alle Politiche giovanili del Comune di **Messina** e finanziato dal programma nazionale "Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027", l'iniziativa ha rappresentato un'occasione di incontro tra giovani, aziende, esperti e creativi, puntando su formazione, networking e ispirazione.

Sul palco si sono alternati quattro ospiti di rilievo. Il primo è stato **Lorenzo Branchetti**, volto noto della televisione per il ruolo di **Milo Cotogno** nella "Melevisione", che ha portato la sua esperienza di attore e conduttore, dimostrando come passione e impegno siano fondamentali per il successo nel settore creativo. A seguire, **Andrea Pistorio**, autore e produttore radiofonico presso la redazione podcast e sport di Rai Radio1. Il giornalista ha raccontato le sue esperienze lavorative con

diverse testate, tra le quali Radio2, Radio24, l'European Broadcast Union, The Messineser e ituoigelatinipreferiti.

Immediatamente dopo è stata la volta di **Lelio Bonaccorso**, fumettista messinese di fama internazionale, che ha raccontato la sua esperienza artistica, sottolineando l'importanza di valorizzare e non abbandonare le proprie radici. Infatti l'artista, pur rimanendo a **Messina**, è sempre riuscito a condividere la sua arte, lavorando tramite internet per colossi come **Marvel** e **Disney**. Qualcosa di impensabile fino a qualche decennio fa, quando la rete non era sviluppata e il lavoro di fumettista era ritenuto minoritario rispetto ad altri. Ha anche consigliato ai numerosi studenti presenti di cercare, possibilmente, di rimanere a lavorare in città, al fine di rendere **Messina** una luogo migliore, con più opportunità e iniziative soprattutto per i giovani, perché non è vero, come spesso si ripete, che "A Messina non c'è nenti".

A conclusione, è giunta sul palco **Fabiana Manager**, esperta in orientamento e sviluppo professionale, nota per il suo approccio innovativo alla carriera. Con oltre trecentomila follower sui social, **Fabiana** è un punto di riferimento per i giovani in cerca di consigli su curriculum, colloqui e scelte lavorative. Durante il suo intervento ha, inoltre, offerto spunti pratici per affrontare le nuove sfide del mercato.

Il pomeriggio, invece, è stato animato da workshop, seminari e momenti di confronto con esperti di diversi settori, che hanno coinvolto centinaia di giovani in attività mirate allo sviluppo di competenze e in base ai loro interessi. L'iniziativa ha, inoltre, favorito il dialogo tra giovani e realtà aziendali locali attraverso stand informativi e sessioni di networking.

"Young Me Days" è stato un evento significativo per i ragazzi, pensato per ispirare, formare e connettere i giovani messinesi al mondo del lavoro e alle nuove opportunità imprenditoriali, per poter far crescere la nostra città del territorio e le nuove generazioni.

Valeria Puglisi - VBT



Il ragazzo dai pantaloni rosa

Il film che racconta la terribile vicenda di Andrea Spezzacatena, il quindicenne morto a causa del bullismo

Il 12 dicembre, la nostra scuola ha partecipato alla proiezione del film *Il ragazzo dai pantaloni rosa*, una pellicola biografico-drammatica ispirata alla vera storia di un ragazzo di soli quindici anni, morto suicida il 7 novembre del 2012 a seguito di vari episodi di bullismo e cyber-bullismo subiti, dovuti anche all'omofobia serpeggiante tra i suoi compagni di scuola.

Andrea Spezzacatena era un adolescente romano, nato nel 1997, che nel momento della sua morte frequentava il secondo anno di liceo. Sua madre **Teresa Manes**, nel 2013 ha pubblicato un libro per rendere nota la sua storia e le vicende da lui vissute. L'azione della donna ha suscitato tanto scalpore, dolore e senso di "ribellione" da parte di migliaia di studenti italiani, i quali hanno deciso di supportare attivamente la madre del ragazzo. **Manes**, inoltre, ha fondato **l'Associazione italiana prevenzione bullismo**, per la quale è riuscita ad ottenere l'approvazione, nel 2017, della prima legge contro il cyber bullismo; nel 2022 è stata nominata Cavaliere della Repubblica dal presidente **Sergio Mattarella**.

Il libro dal titolo *Andrea - Oltre i pantaloni rosa*

parla della vita e delle passioni del ragazzo, approfondite anche nel film ma, a differenza di quest'ultimo, descrive in modo più accurato la sua morte: spiega come **Teresa Manes** non si trovasse a **Roma**, bensì in **Calabria** e che a trovare il corpo del giovane, impiccatosi con una sciarpa nella sua stanza, furono il padre e il fratellino più piccolo, di soli dieci anni.

Andrea, dunque, è stato vittima non solo di bullismo ma anche di cyber-bullismo, come è evidente dalla pagina Facebook, dal nome *// ragazzo dai pantaloni rosa*, creata dagli studenti del **Liceo Marinelli**, per deridere il compagno ed insultarlo con frasi omofobe. Questo episodio, risalente a dodici anni fa, risulta essere uno dei primi casi accertati di cyber-bullismo. La pagina, per fortuna, è stata chiusa da diversi anni, a seguito della richiesta dell'Arcigay (la principale associazione LGBT+ italiana che si batte per il superamento dei pregiudizi nei confronti delle persone che ne fanno parte), come dichiarato dal padre di **Andrea** in un'intervista a *La Repubblica*.

Il film è di per sé un viaggio dalle mille emozioni, che si conclude in un vuoto ricco d'angoscia e di dolore, tuttavia necessario per far comprendere ancora meglio il messaggio e lasciare un segno in chi lo guarda. La perdita di un figlio, indipendentemente dalla causa, è sempre una tragedia, ed in questo caso anche motivo di grande ribellione e voglia di lottare: è bene che il bullismo e il cyber bullismo scompaiano velocemente dalla nostra società, nella speranza che non causino più le morti di ragazzi con ancora un lungo futuro davanti.

Al giorno d'oggi, purtroppo, un adolescente su due è vittima di bullismo, una percentuale altissima per una società che si dice evoluta come quella italiana: non lasciamo che l'ignoranza di questo fenomeno si diffonda, sensibilizziamo i ragazzi e le ragazze sull'argomento.

Mariachiara Arena - III B

L'affascinante gusto degli opposti

Il Bianco e Nero, uno dei dolci principe della gloriosa tradizione pasticceria messinese

Il **Bianco e Nero** è un dolce che, molto alla lontana, potrebbe ricordare i profiterol, anche se qualunque messinese, dinnanzi a questa similitudine, si farà una sonora risata. Questa opera d'arte culinaria, immancabile sulle tavole della città nei giorni di festa, è un vero vanto della tradizione culinaria di Messina, della quale i suoi abitanti vanno molto orgogliosi. La pietanza è composta da palline di bigné ricoperte da una crema di gianduia, miscelata con panna e generosamente sommersa da morbide scaglie di cioccolato al latte. Si dice che la ricetta riguardante la preparazione della pasta bigné affondi le sue origini, addirittura, nel Rinascimento e che sia legata ad una protagonista d'eccezione, **Caterina de Medici**. Quando la nobildonna italiana dovette lasciare la Toscana, sua terra d'origine, per trasferirsi in Francia e convolare a nozze con Enrico II, decise di portarsi dietro il suo chef di fiducia e proprio ad esso si deve, nel 1530, l'invenzione della pasta choux, un composto di farina, acqua, uova e burro alla base dei gustosissimi bigné che, nella ricetta messinese, rappresentano una delle componenti principali.

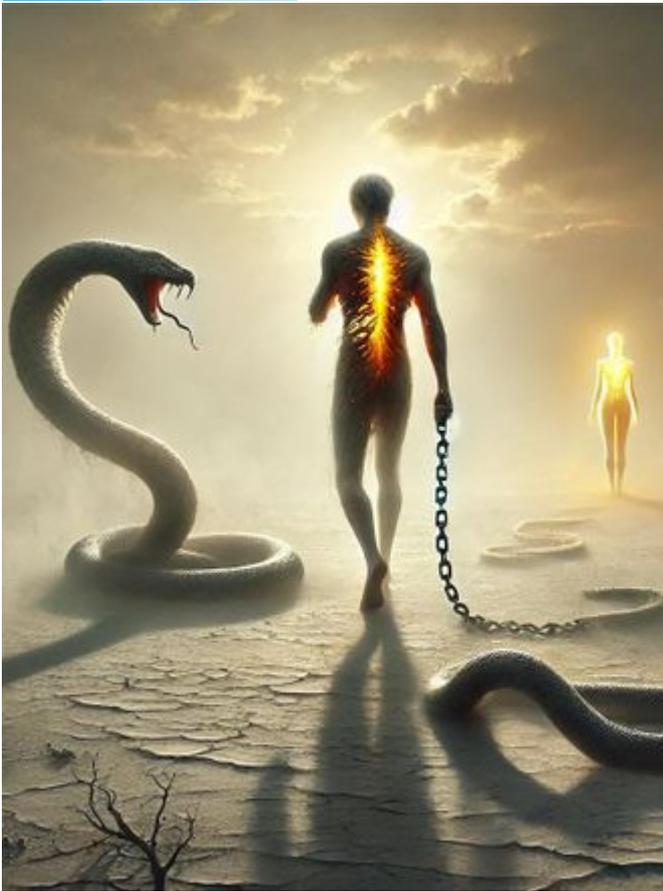
La preparazione: Per la pasta choux prendete un pentolino e riempitelo con dell'acqua, alla quale aggiungete burro, zucchero e sale. Portate a ebollizione e quando l'acqua inizia a bollire versate la farina. Mescolate velocemente e, a fiamma bassa, fate incorporare la farina con i liquidi: una volta pronto, il composto si staccherà dalle pareti della pentola. Lasciatelo raffreddare e, quando diventa tiepido, versate le uova intere: uno alla volta, aspettando che quello precedente sia ben incorporato. Verrà fuori un composto simile alla crema pasticceria. Mettete la vostra pasta choux in una sac à poche. Riscaldare intanto il forno a 200°, prendete una teglia e metteteci

sopra un foglio di carta forno. Create dunque dei mucchietti di pasta choux e distanziateli, affinché possano crescere di volume una volta in forno. Appena finito inserite la teglia nel forno per la cottura. Una volta che le palline saranno dorate è il momento di "colorarle" di bianco e nero. Montiamo la panna con zucchero e semi di mezza bacca di vaniglia a neve ferma. Dividiamo il composto: 200 gr. per farcire i bigné e 400 gr. per ricoprirli. Riscaldiamo la pasta gianduia al microonde, al fine di renderla fluida ma non troppo calda. Una volta diventata tiepida e morbida la uniamo con una spatola ai 400 gr. di panna che avevamo messo da parte. Prendiamo ad uno ad uno i bigné e immergiamoli nella panna alla gianduia e disponiamoli formando una sorta di piramide. Per concludere decoriamo il tutto con cioccolato a foglie e zucchero a velo.

Uno dei simboli indiscussi della pasticceria messinese, il "bianco e nero" è quindi non solo un dolce da gustare, ma un'esperienza sensoriale che unisce sapori, colori e tradizione. Come molti dolci messinesi, rappresenta una piccola parte di quella cultura gastronomica ricca di storia e passione, che rende la cucina della città dello Stretto unica al mondo.

Giada Miriam Favorito - IV OT





I rimpianti e il morso del peccato

Il dolore tagliava la mia pelle,
guardata dal bagliore del mattino;
ogni parola pronunciata riportava
a ricordi persi e distrutti.

Se avesse lui ammirato ciò che aveva
creato,
forse la pace avrebbe ritrovato;
ma fuggì, schiavo del rimpianto,
e dalla vita vera fu scacciato.

Già sapevamo, in cuor, la sorte amara,
che il fato un dì ci avrebbe riservato,
ma il futuro in silenzio si nascondeva.

Inutil dire quanto fu dannato:
il rancore gli farà perdere la ragione e
nel buio eterno fu da sé trascinato.

Silenzio d'Inchiostro - III

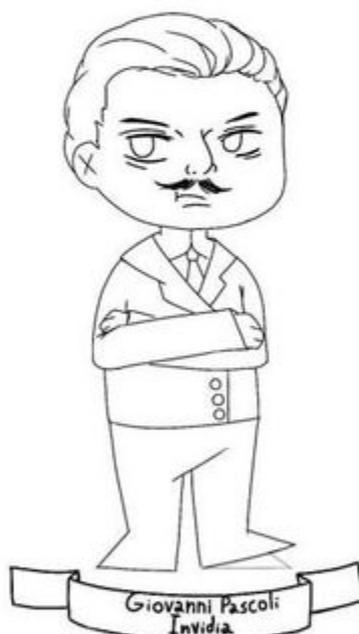
"Come fiori nell'eternità"

Dalla mia finestra vedo un'illuminazione divina.
Dal passaggio da persona a fiore vedo mille
sfumature colorate. Con i miei occhi o con le mie
spine io ti osservo. Siamo come due fiori
profumati io e te. Lasciamo una sola goccia
sull'erba fresca, camminando e unendo le nostre
pure anime. L'aria che va e che viene e noi che ci
liberiamo e ribelliamo alla vita. La felicità la
catturiamo solo nelle piccole cose. Mischiamo la
nostra eternità con la natura e ci bagniamo di
pioggia d'estate. Tra tutte le verità scegliamo
proprio il giorno. Ci uniamo come fili d'argento
e ci liberiamo al cordoglio della nostra vecchia
vita, vivendone di nuovo ancora un'altra. Noi
nasciamo, noi viviamo, noi moriamo, e come
fiori freschi appassiamo. L'eterno e il nostro
riposo lo continueremo a vivere in una torre
trasparente. La nostra vita sarà rinchiusa in uno
specchio dei ricordi con una fessura molto
stretta che non potrà mai riaprire i due mondi.
Ci sarà silenzio tra me e te, veglieremo insieme
amandoci per sempre.

Miriam Cannizzaro - VBT



Spazio "meme"



Corradino Valentina - III B

